

A Sorpresa

I corridori Kashechkin e Vinokourov della Astana non si sono sottoposti ai controlli a sorpresa alla partenza della 15ª tappa della Vuelta. Quando i medici sono giunti all'hotel i due erano già in viaggio per la partenza, distante 80 km. «Erano in ritardo», si giustifica il team



IN TV

■ **11,00 SkySport1**
Calcio, Milan-Lazio
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,00 Eurosport**
Hockey su prato
■ **13,55 SkySport2**
Rugby, SudAfrica-Australia
■ **16,30 Rai 3**
Pomeriggio sportivo
■ **17,30 Eurosport**
Eurogoals
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Milano-Treviso

■ **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
■ **20,35 SkySport2**
Nfl, Giants-Indianapolis
■ **20,45 SkySport1**
Calcio, Spezia-Cesena
■ **22,35 SkySport2**
Mlb, S.Francisco-S.Diego
■ **23,00 SkySport1**
Mondo gol
■ **23,30 Eurosport**
Eurogoals
■ **0,00 Sportitalia**
Motorzone

Monza, lacrime dopo la festa: Schumi se ne va

Trionfa nel Gp e riduce il distacco da Alonso a -2. Poi il tedesco annuncia l'addio alle corse

di **Lodovico Basali**

«**QUANDO HO TAGLIATO** per primo il traguardo nel mio Gran premio a Monza, ho pensato alla mia famiglia, agli amici che ho, agli uomini del team. È stato un momento unico, indescrivibile». Nemmeno il miglior regista avrebbe potuto scrivere un copione

più efficace. Il campionissimo che vince, corre dai meccanici, abbraccia il suo erede, Kimi Raikkonen, secondo con la McLaren-Mercedes. E poi annuncia l'inevitabile ritiro dalle corse, dalla "sua" Formula Uno. Onore e gloria a Michael Schumacher, in una giornata che resterà storica. Anche per il polacco Robert Kubica, terzo dopo tre soli Gp disputati. E ormai aliare della Bmw. Una giornata che sarà ricordata da libri, film e documentari sul tema, in ogni angolo del globo. Perché Schumacher vuole lasciare da campione, ambisce al titolo numero 8 della carriera, desidera che il suo nome sia inconfondibilmente legato alla Ferrari. Polemiche di Briatore e della Renault a parte, Schumi ora è a meno due punti da Alonso, fermato dal motore esploso. Il tutto con sole tre gare da disputare. «La Ferrari esisteva prima di me ed esisterà anche dopo di me», le prime, commosse, parole del tedesco. La folla in pista è quella degli anni migliori, gli striscioni che invocano un ripensamento, però, inutili. Lo sanno anche Montezemolo e Todt. Che piangono. Lo sa la moglie Corinna. Lo sanno anche i meccanici, fedeli soldati del Kaiser in tante battaglie... Difficile accettare quella che è una dura realtà, anche se inevitabile. «È una decisione che ho preso dopo il Gp degli Stati Uniti - confessa subito Schumi - Non potevo lasciare squadra e piloti nell'incertezza. Compreso Massa, che merita un radioso futuro. Raikkonen so che è un campione, l'ho sa-

puto sin da quando l'ho visto girare per la prima volta al Mugello, sei anni fa». Il freddo Kimi ammicca. Ha in tasca un contratto di tre anni, a 20 milioni di euro a stagione. «Dovevo decidere - dice il finlandese - O McLaren o Ferrari. Ho optato per una nuova sfida. Il paragone con Schumi non mi spaventa. Ho molta fiducia nelle mie qua-

lità». Impertinente, lo scandinavo. Ma già amato da Montezemolo, per la prima volta in pista durante un Gran premio, dopo il mondiale conquistato in Cina nel 2004 con il "suo" Schumi. «Sono triste e contento allo stesso tempo - dice il presidente - Triste perché lascia le piste un pilota imbattibile. Contento perché possiamo

conquistare entrambi i titoli. Ci dobbiamo stringere intorno a Michael. Poi, su cosa farà in futuro alla Ferrari, ne parleremo prima di Natale». Non manca l'ammirazione di Jean Todt: «È un pilota leggendario, un amico. Avere avuto la possibilità di lavorare con lui è stato un privilegio». Si scusa con tutti, poco lontano, Schumacher:

«Scusatemi se ho fatto aspettare così a lungo. Ma qualunque cosa io dica non è appropriata per descrivere il mio amore per lo sport dell'automobile, trenta anni di carriera, le splendide lotte con Mika Hakkinen. Con lui il confronto era duro, ma leale. Non sarei riuscito a fare tutto questo se non avessi avuto vicini mio padre, mia ma-

dre, che non c'è più, Corinna e i miei figli. Ora però mi devo concentrare per le ultime tre gare». Qualcuno gli chiede cosa gli mancherà di più, del mondo della F1. Ma Schumi non risponde. Abbassa la testa. E piange. Come un uomo normale, come un bambino risvegliatosi da un bel sogno finito all'improvviso...

Arrivo - Gp d'Italia		Punti																
		Bahrain	Malasia	Australia	San Marino	Europa	Spagna	Monaco	Inghilterra	Canada	Stati Uniti	Francia	Germania	Ungheria	Italia	Cina	Giappone	Brasile
1	M. Schumacher (Ferrari)	108	10	8	10	8	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
2	K. Raikkonen (McLaren)	106	8	3	-	10	10	8	4	8	8	10	10	10	10	10	10	10
3	R. Kubica (Bmw)	62	-	4	-	5	6	5	-	4	4	8	6	8	2	10	-	-
4	G. Fisichella (Renault)	57	-	10	4	1	3	6	3	5	5	6	3	3	3	5	-	-
5	J. Button (Honda)	57	6	-	8	4	5	4	-	6	6	-	4	6	-	8	-	-
6	R. Barrichello (Honda)	40	5	6	-	2	-	3	-	-	-	-	5	10	5	4	-	-
7	J. Trulli (Toyota)	26	4	5	-	6	-	-	8	3	-	-	-	-	-	-	-	-
8	N. Heidfeld (Bmw)	25	-	-	2	-	4	2	5	-	-	3	-	5	1	3	-	-
	J.P. Montoya	20	-	5	-	-	1	2	2	2	-	1	-	6	-	1	-	-
	D. Coulthard	18	-	1	6	-	-	1	-	-	-	5	-	3	2	-	-	-
	P. de la Rosa	14	-	-	1	-	-	6	-	1	2	-	-	4	-	-	-	-
		14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	8	4	-	-	-
Classifica costruttori		Ferrari	Renault	McLaren	Honda	Bmw	Toyota	Red Bull	Williams									
		168	165	97	65	33	30	16	10									

POLEMICHE Briatore duro. Alonso: «La F1 non è più uno sport»

«Il mondiale? L'hanno già assegnato»

Il giorno della gloria, dell'omaggio a un campione, non evita la polemica. Dura, feroce, irriverente. Da parte di Flavio Briatore e Fernando Alonso. Il motivo è chiaro: la retrocessione sulla griglia di partenza subita dallo spagnolo, reo di avere ostacolato Felipe Massa e la sua Ferrari. La Renault di Fernando da Oviedo è però finita con il motore esploso, dopo una caparbia rimonta dalla decima posizione alla terza. Al danno si aggiunge la beffa. E il veleno sgorga a fiumi. Già nel paddock. Con Briatore che produce un filmato, preso dalla bord camera della monoposto del brasiliano. Parla di «accuse che non sussistono». Per rincarare la dose dopo il Gp, con la Ferrari balzata in testa al mondiale costruttori (il quarto posto di Fisichella non è servito a molto). «Il fatto grave non è quello di aver

avuto un guasto - prosegue Briatore - Ma il dover constatare che questo mondiale è già stato assegnato a tavolino». Una accusa pesante, rivolta con tutta probabilità alla Fia. Che viene infatti chiamata in causa da Alonso: «La F1 non è più uno sport. Questa è una gara truccata, sin dalla vigilia. Io ho la possibilità di vincere il titolo, perché abbiamo tutte le carte per giocarcela. Ma tutto dipende da quello che farà la federazione». L'atmosfera è incandescente. E mentre Alonso esterna, gira una voce nel paddock: la Renault ha fatto reclamo per una presunta irregolarità alle gomme Bridgestone della Ferrari. Tutto rientra, ma è ormai chiaro che questo mondiale può finire tra le scrivanie di avvocati. Alla Ferrari sottolineano che anche loro, in fin dei conti, sono stati sanzionati: a Montecarlo,

per la nota sbandata di Schumi in prova e il dover constatare che questo mondiale è già stato assegnato a tavolino». Una accusa pesante, rivolta con tutta probabilità alla Fia. Che viene infatti chiamata in causa da Alonso: «La F1 non è più uno sport. Questa è una gara truccata, sin dalla vigilia. Io ho la possibilità di vincere il titolo, perché abbiamo tutte le carte per giocarcela. Ma tutto dipende da quello che farà la federazione». L'atmosfera è incandescente. E mentre Alonso esterna, gira una voce nel paddock: la Renault ha fatto reclamo per una presunta irregolarità alle gomme Bridgestone della Ferrari. Tutto rientra, ma è ormai chiaro che questo mondiale può finire tra le scrivanie di avvocati. Alla Ferrari sottolineano che anche loro, in fin dei conti, sono stati sanzionati: a Montecarlo,

lo. ba



Michael Schumacher dopo l'annuncio del ritiro durante la conferenza stampa dopo il Gp di Monza Foto di Gero Breloer/Ansa

A Sepang uno show tutto italiano: Valentino superstar, Loris splendido secondo

MotoGp, Rossi e Capirossi combattono e si superano fino alla fine. All'ultima curva la spunta il campione di Tavullia. Riaperto il mondiale

di **Alessandro Ferrucci**

Valentino non molla la rincorsa al titolo. E, dopo la vittoria in Malesia, il leader mondiale Hayden (4ª alla fine) sente ancora più vicino il respiro del "dottore" (adesso il distacco è di 26 punti). Che doma la pista di Sepang dopo un duello "scoppiettante" con Loris Capirossi. I due centauri italiani sono gli assoluti protagonisti, con una fuga partita sin dai primi giri. A rompere gli indugi ci pensa il pilota Ducati, fino a quando, al settimo giro, Rossi tenta la fuga. Tutto inverte. Anche Loris è in gran giornata e non ci pensa proprio a lasciare tutto il palcoscenico al suo rivale-amico. Ne esce

un duello serrato, ma corretto, fatto di continui sorpassi e derivate al limite (Vale, in un paio di occasioni, è costretto a poggiare il piede). Con Loris che ha un chiaro vantaggio in staccata, mentre Valentino riesce a girare in punti inimmaginabili. Uno spettacolo. Fino all'ultimo giro quando Capirossi stacca la Yamaha dell'avversario e accumula un buon vantaggio; ma Rossi non molla, lo riaccuffa e lo passa (riusce perfino a guadagnare qualche metro). Pubblico in piedi, silenzio surreale. Ma non è ancora finita. Arriva l'ultima curva, Loris ritarda troppo la frenata e Rossi lo infila. Terzo arriva il fenomeno spagnolo, Daniel Pedro-

sa che, nonostante un ginocchio malconcio e le forze al minimo (si è dovuto svegliare ogni due ore per una dolorosa medicazione al ginocchio), agguanta il podio e incamera punti preziosi in chiave mondiale (è a 22 da Hayden). A fine gara complimenti tra i due protagonisti: «È stata una gara fantastica - commenta Capirossi - sono contento, non contentissimo. Ma Valentino è stato più bravo. Ho avuto qualche problema con le gomme dietro, ma va bene così, Rossi è stato bravissimo. Ci stiamo, diamo sempre il 100%, siamo entrambi bravi. Sono arrivato secondo ma va bene lo stesso. È stata una gara emozio-



Il duello tra Valentino Rossi e Loris Capirossi nel Gp di Sepang di ieri

nante, fino all'ultima curva non si capiva chi potesse vincere. All'uscita della penultima curva ho perso trazione e non sono riuscito ad attaccare, ma non importa». Simile lo spirito di Valentino: «Quando lottiamo io e Loris, è il più grande spettacolo che c'è. Abbiamo due stili della vecchia guardia, siamo tenaci. Ci sono stati grandi sorpassi, penso che alla fine ci siamo anche sfiorati con gli stivali, ci siamo passati dieci volte. Lui è fortissimo in staccata, io però ero tranquillo come fossero test. Ho cercato di guidare preciso perché sapevo che la precisione era il mio punto di forza contro la potenza della Ducati e l'agi-

lità di Loris. Peccato solo per il 3° e 4° posto di Pedrosa e Hayden». E, qui il dottore, apre il capitolo "dispersi". A parte lo spagnolo, non al meglio della forma, il pilota statunitense si limita, come al solito, a portare il compito a casa. Per lui l'ennesimo piazzamento della stagione (a quasi sei secondi da Rossi), nonostante abbia la moto ufficiale. Ma c'è di peggio: Gibernau. Lo spagnolo, in Malesia, conferma la sua ennesima stagione "no": oltre a non lottare mai per il podio, non riesce neanche a mettere la sua moto davanti ad Hayden e aiutare il compagno nella rincorsa al titolo. Appuntamento tra sette giorni in Australia.